

RIQUADRO 9 Boris Pahor

Boris Pahor (1913-2022), narratore e saggista, decano degli scrittori sloveni, è assunto a memoria storica degli sloveni di Trieste e testimone di una storia europea che abbraccia un secolo intero, dalle provocazioni del primo fascismo, con l'attentato incendiario che distrusse a Trieste il *Narodni dom* (1920), centro di cultura slovena fino alla sua solenne restituzione alla comunità slovena. Nel corso del ventennio fascista, Pahor fu coinvolto nella politica del regime con la sua forzata italianizzazione. Le violenze, viste da scolareto, continuò a viverle in prima persona da adulto, come insegnante e intellettuale. Per molti decenni ha raccontato magistralmente gli orrori del nazifascismo in sloveno, la sua lingua materna un tempo proibita. Lo sguardo dello scrittore, mai supinamente "di parte", fu attento, nei decenni successivi, anche ai soprusi perpetrati dal regime comunista di Tito al di là della frontiera. Insieme all'altro decano degli scrittori sloveni di Trieste, A. Rebula (1924-2018) negli anni Settanta ha levato la sua voce per denunciare il silenzio cui era stato condannato lo scrittore e uomo politico E. Kocbek (1904-1981), reo di aver osato scalfire la narrazione a senso unico del Fronte di liberazione (OF) jugoslavo nel secondo dopoguerra. Della vasta produzione di Pahor – una trentina di volumi, oltre a un numero non quantificabile di pubblicazioni più brevi – emerge la trilogia di romanzi, tradotti in italiano: *Oscuramento* (*Zatemnitev*, 1975), *Una primavera difficile* (*Spodaj s pomladjo*, 1978) e *Dentro il labirinto* (*V labirintu*, 1984); nonché la raccolta di racconti *Il rogo del porto* (*Kres v pristanu*, 1959). In questi scritti, come in quasi tutta la sua opera, è forte l'elemento autobiografico: le sue vicende personali non di rado si intrecciano con eventi di portata storica, che ricorrono in studi, memorialistica e prosa letteraria di altri autori, anche italiani. Le vicende (reali) sia politiche che sentimentali che costituiscono il nucleo principale del romanzo *Oscuramento* lo ritroviamo ad esempio al centro dell'opera *Gli sposi di Via Rossetti*, pubblicata una decina di anni più tardi (1986) dallo scrittore stroitaliano Fulvio Tomizza. Pahor, uomo di forti emozioni e non privo di contraddizioni, è stato anche cantore di appassionate storie d'amore, in cui troviamo echi di vita vissuta, con intrecci sentimentali sullo sfondo di Trieste in cui appare tutta la complessità della vita interiore dell'autore. Il suo capolavoro è il romanzo-documento *Necropoli* (*Nekropola*, 1967), scaturito dall'esperienza vissuta nel campo di concentramento nazista di Natzweiler-Struthof, in Alsazia. Per la forza espressiva con cui narra, senza mai indulgere al patetico, realtà al limite dell'inenarrabile, è stato più volte accostato ai nomi di P. Levi e di A. Solženicyn. Può apparire paradossale che quest'opera, pubblicata in Slovenia negli anni Sessanta, sia uscita in traduzione italiana solo trent'anni dopo, raggiungendo una notorietà dopo un altro decennio. Solo negli anni successivi le versioni in italiano delle sue opere hanno iniziato a susseguirsi a ritmo serrato. Negli ultimi vent'anni, Pahor ha dedicato le sue energie prevalentemente alla saggistica e memorialistica. All'espressività del suo linguaggio scritto si affianca una *vis oratoria* fuori dal comune. In forma di lunghe interviste sono concepiti anche diversi volumi memorialistico-biografici. Nel 1992, pochi mesi dopo la nascita come Stato indipendente, la Slovenia lo ha insignito del prestigioso premio Prešeren.

[MB]

Bibliografia: B. Pahor, *Così ho vissuto. Biografia di un secolo*, a cura di T. Rojc, Milano 2013; W. Chiereghin, F. Senardi (a cura di), *Boris Pahor, scrittore senza frontiere: studi, interviste e testimonianze*, Trieste 2021; M. Pirjevec, *Questa Trieste: Pahor, Rebula, Košuta e altri saggi sulla letteratura slovena*, prefazione di E. Guagnini, Trieste 2015.

e difformità, analogamente a quanto accaduto in passato, anche se con un orientamento ideologico opposto (cfr. CAP. 20). Pur mostrando tendenze analoghe nei diversi paesi, essa offre un panorama assai variegato, ma difficile da ricostruire nel suo complesso a causa delle vaste conoscenze culturali e lin-